

Anna Maria Pioletti – Consuelo R. Nava

TERRITORI MONTANI FRAGILI TRA SFIDE E OPPORTUNITÀ

Il caso della Bassa Valle d'Aosta





Il presente volume è pubblicato in open access, ossia il file dell'intero lavoro è liberamente scaricabile dalla piattaforma **FrancoAngeli Open Access** (<http://bit.ly/francoangeli-oa>).

FrancoAngeli Open Access è la piattaforma per pubblicare articoli e monografie, rispettando gli standard etici e qualitativi e la messa a disposizione dei contenuti ad accesso aperto. Oltre a garantire il deposito nei maggiori archivi e repository internazionali OA, la sua integrazione con tutto il ricco catalogo di riviste e collane FrancoAngeli massimizza la visibilità, favorisce facilità di ricerca per l'utente e possibilità di impatto per l'autore.

Per saperne di più: [Pubblica con noi](#)

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: www.francoangeli.it e iscriversi nella home page al servizio "[Informatemi](#)" per ricevere via e-mail le segnalazioni delle novità.

Anna Maria Pioletti – Consuelo R. Nava

TERRITORI MONTANI FRAGILI TRA SFIDE E OPPORTUNITÀ

Il caso della Bassa Valle d'Aosta

FrancoAngeli 

Progetto “NODES – Nord-Ovest Digitale E Sostenibile” (codice ECS 00000036) – PNRR – Missione 4 “Istruzione e ricerca”, Componente 2, “Dalla ricerca all’impresa” – Investimento 1.5, “Creazione e rafforzamento di Ecosistemi dell’Innovazione – Costruzione di “leader territoriali di R&S” – finanziato dall’Unione europea – NextGenerationEU. CUP B63B22000010001.
ecs-nodes.eu

Il volume è stato sottoposto a doppio referaggio.

Copyright © 2025 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

Publicato con licenza *Creative Commons*
Attribuzione-Non Commerciale-Non opere derivate 4.0 Internazionale
(CC-BY-NC-ND 4.0).

Sono riservati i diritti per Text and Data Mining (TDM), AI training e tutte le tecnologie simili.

L’opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d’autore.
L’Utente nel momento in cui effettua il download dell’opera accetta tutte le condizioni della licenza d’uso dell’opera previste e comunicate sul sito
<https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/deed.it>

Indice

Presentazione, di <i>Giulio Grosjacques, Luigi Bertschy</i>	pag.	7
Prefazione, di <i>Luciano Caveri</i>	»	9
Il progetto DE-TOURS, di <i>Davide Bolognini</i>	»	11
Introduzione, di <i>Consuelo R. Nava</i>	»	15
1. Identità della Bassa Valle d'Aosta: <i>Place Branding</i> Partecipativo e strutture ricettive, di <i>Marlon Bacchini, Sylvie Cerise, Consuelo R. Nava, Alessandro R. Novallet, Stefano Tedeschi</i>	»	21
2. Olivicoltura e turismo sostenibile: alcune proposte di itinerari ciclistici, di <i>Anna Maria Pioletti, Marta Favro</i>	»	35
3. La culla dell'industrializzazione nella Bassa Valle d'Aosta: tra Pont-Saint-Martin e Donnas, di <i>Paolo Gheda, Paolo Perri</i>	»	46
4. Essere sostenibili, e non farlo sapere. La sostenibilità nelle strutture ricettive della Bassa Valle d'Aosta, di <i>Chiara Depetro, Anna Maria Alessandra Merlo</i>	»	62
5. Valorizzazione della Bassa Valle d'Aosta attraverso esperienze e contenuti personalizzabili: la piattaforma digitale DE-TOURS, di <i>Alex Agliuzza, Sylvie Cerise, Consuelo R. Nava, Alessandro R. Novallet, Stefano Tedeschi</i>	»	71
Conclusioni, di <i>Anna Maria Pioletti</i>	»	88
Ringraziamenti	»	96

Introduzione

di *Consuelo R. Nava**

Sempre più spesso, negli ultimi anni, parlando del futuro dei territori – soprattutto di quelli più fragili e montani – si è scelto di prendere in prestito dal linguaggio della biologia una parola che, nel tempo, ha assunto un valore quasi simbolico: ecosistema. Un termine che oggi, fuori dai laboratori scientifici tradizionali, non è più soltanto un equilibrio naturale. L'ecosistema, infatti, evoca l'intreccio continuo di conoscenza, innovazione e persone alla base del presente e del futuro dei territori. Territori che diventano veri organismi viventi, fondati su relazioni, scambi, energie che si rigenerano e si trasformano continuamente. Anche le montagne, allora, tornano a essere centri pulsanti di esperienze, di idee e di sperimentazioni: veri e propri laboratori a cielo aperto, dove l'innovazione si intreccia con la memoria.

È proprio questo lo spirito che ha caratterizzato NODES (Nord-Ovest Digitale e Sostenibile), un progetto che, per più di tre anni, ha coinvolto università, enti locali, centri di ricerca e imprese dal Piemonte alla Valle d'Aosta, fino alle province più occidentali della Lombardia. Sostenuto dal Ministero dell'Università e della Ricerca attraverso il PNRR, NODES è molto più di un programma di innovazione: è un laboratorio diffuso, in cui la transizione digitale, la sostenibilità ambientale e la coesione sociale hanno convissuto e si sono alimentate a vicenda.

Proprio come ogni ecosistema è composto da nodi, allo stesso modo NODES è stato declinato in diversi spoke. Spoke che hanno rappresentato le anime di NODES, campi tematici specifici di ricerca e sperimentazione. Tra questi, lo Spoke 3 ha promosso lo sviluppo “dell'industria del turismo

* Dipartimento di Scienze Economiche e Politiche, Università della Valle d'Aosta – Université de la Vallée d'Aoste. Responsabile Spoke 3 – NODES per l'Ateneo di afferenza.

e della cultura mediante la digitalizzazione delle imprese turistiche, l'introduzione della cultura della sostenibilità e la valorizzazione del made in Italy". Tra l'eredità culturale e la sua riscrittura, tra la tradizione e la sperimentazione tecnologica, tra la conservazione e la partecipazione.

Ed è proprio dal settore turistico – drammaticamente silenzioso durante la pandemia – che è nata la necessità di ripensare il senso del viaggiare, di rimettere al centro la relazione tra abitanti e luoghi, non per tornare “come prima”, ma per immaginare un nuovo modo di abitare, vivere e raccontare il territorio attraverso la cultura, la tradizione, la creatività e la tecnologia.

Proprio all'interno dello Spoke 3 nasce il progetto bandiera TOEP (*Tourism Open-Ended Experimentation Platform*): uno spazio condiviso dove le comunità possono riconoscersi e raccontarsi e generare nuove forme di turismo sostenibile e consapevole. Tra i diversi Atenei coinvolti su TOEP e coordinati dall'Università del Piemonte Orientale, l'Università della Valle d'Aosta – Université de la Vallée d'Aoste ha scelto di studiare l'identità di un territorio in divenire (quello della Bassa Valle d'Aosta) e il ruolo che la partecipazione, la narrazione e le tecnologie digitali possono giocare nel costruirla.

Una ricerca multidisciplinare per valorizzare il turismo culturale ed esperienziale nei territori minori, partendo dal riconoscimento del patrimonio locale e dall'uso intelligente dell'innovazione. Un'iniziativa di studio intersettoriale per costruire nuove strategie di promozione di luoghi poco conosciuti, come la Bassa Valle d'Aosta, restituendo loro un'identità condivisa e un futuro, si spera, maggiormente sostenibile.

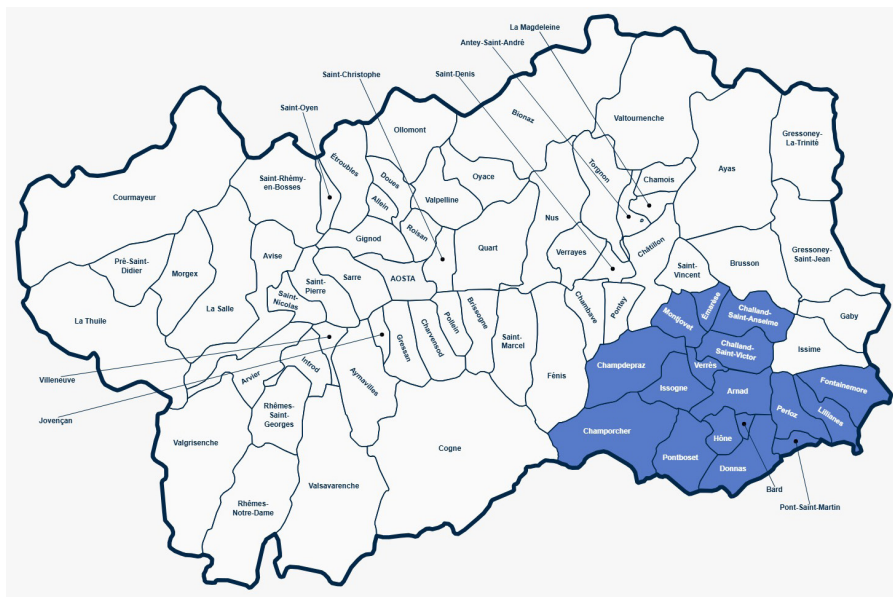
Una cornice di azione, quella di TOEP sul territorio valdostano, articolata in quattro passaggi chiave. Dalla mappatura e georeferenziazione dei comuni della Bassa Valle, con la creazione di un archivio digitale degli elementi culturali, ambientali, architettonici, naturalistici e toponomastici, all'analisi delle risorse turistiche e delle potenzialità del territorio, per definire una strategia di *Place Branding* capace di connettere imprese, paesaggi e comunità. Dal racconto dei luoghi, con la progettazione di itinerari narrativi e digitali capaci di intrecciare memoria, natura, storia, industria e tradizioni locali, alla creazione di un prototipo digitale, la piattaforma DETOURS, per accompagnare i visitatori in percorsi personalizzati e geolocalizzati garantendo una scoperta lenta, originale e identitaria del territorio.

Ma perché proprio la Bassa Valle d'Aosta?

Ci sono territori che oggi si raccontano da soli, e altri che forse devono ancora trovare le parole giuste per farlo, come la Bassa Valle d'Aosta. Un territorio straordinario, un laboratorio a cielo aperto per la ricerca che ha conosciuto molte vite, anche coesistenti: agricole e artigiane, poi industriali, per approdare oggi sempre più verso l'accoglienza turistica, tra memoria e rinnovamento.

Diciassette sono i comuni (Fig. 1), incastonati tra la Dora Baltea e le montagne, che compongono la definizione qui usata di Bassa Valle d'Aosta. Comuni che formano un paesaggio complesso, ricco, spesso poco conosciuto e frammentato, comuni che dal vicino Piemonte aprono sul resto della Valle d'Aosta, comuni non di alta montagna che si muovono fra modernità e tradizione, spesso luoghi di passaggio.

Fig. 1 - Mappa della Valle d'Aosta e identificazione del territorio della Bassa Valle (in blu)



Fonte: Propria elaborazione

Per decenni questa porzione della Valle d'Aosta, anche (ma non solo) per la sua vicinanza al mondo produttivo piemontese, ha vissuto al ritmo dell'industria. Poi, lentamente, le luci delle fabbriche si sono spente, le ciminiere dei capannoni hanno smesso di fumare, il rumore dei macchinari si è interrotto, lasciando spazio a un'altra idea di presente e futuro. Oggi la Bassa Valle è riconosciuta come "area interna", una zona periferica che, nella geografia delle politiche nazionali, è lontana dai grandi centri, ma vicinissima alla possibilità di inventarsi di nuovo. La sua forza sta proprio nella diversità rispetto al resto del territorio valdostano: nelle valli strette e nei borghi sparsi, nella varietà dei paesaggi e nel clima mite, nella natura incontaminata e nel solco profondo del mondo industriale, nel dialogo costante tra montagna e centro valle, nell'unicità delle radici e nel forte senso di appartenenza.

Ogni comune, ogni frazione custodisce una storia unica da narrare e da scoprire, che merita di essere molto più di un semplice luogo di passaggio.

Per questo motivo, la Bassa Valle rappresenta un eccezionale laboratorio a cielo aperto. Un luogo dove le sfide della “marginalità” si intrecciano con le opportunità di rigenerazione. Un territorio dove un turismo lento, sostenibile e rispettoso può creare nuovi spazi e opportunità anche per le giovani generazioni. Un’area dove itinerari tematici unici possono far (ri)scoprire a turisti, visitatori e residenti angoli inesplorati di una cultura ricca, grazie a nuove chiavi di lettura del territorio, chiavi identitarie rispettose della tradizione con uno sguardo sempre rivolto all’innovazione.

Ecco che quindi mappare, raccontare, condividere sono diventati verbi d’azione, strumenti per ricucire un’identità che non è mai stata perduta, ma solo forse frammentata.

Ogni tappa del percorso di ricerca condotto dall’Università della Valle d’Aosta - Université de la Vallée d’Aoste insieme al territorio e per il territorio – dai censimenti dei patrimoni culturali alle interviste, dalle analisi territoriali alla costruzione di itinerari narrativi – ha contribuito a ricomporre il mosaico di un’area che oggi ha nuove chiavi di lettura per riscoprirsi nella sua complessità e bellezza. Un mosaico che non vuole essere una fotografia immobile, ma un racconto in movimento. Ecco che così la Bassa Valle d’Aosta si osserva e si ripensa, tentando di fare della propria transizione un’opportunità. Ora che NODES è giunto al termine, ciò che resta non sono soltanto i risultati scientifici e le piattaforme sviluppate, ma un modo diverso di guardare ai territori, consapevoli dell’importanza di costruire una rete che continui a vivere e operare.

Questo libro vuole dunque essere una restituzione, un invito, un nuovo punto di partenza.

Restituzione, perché raccoglie, seppure non in modo esaustivo, alcuni risultati di un progetto corale che ha cercato di guardare alla Bassa Valle d’Aosta da prospettive nuove. Invito, perché suggerisce che ogni territorio, anche il più piccolo o marginale, può diventare un laboratorio di idee, un ecosistema in cui le differenze si incontrano e generano valore. Nuovo punto di partenza, perché questo libro, non chiudendo un’esperienza ma narrandone alcuni tratti, la prolunga, la condivide e forse la riapre a nuove possibilità, a nuove chiavi di lettura, a future evoluzioni.

Questo libro, infatti, non vuole essere una sintesi conclusiva, ma il tentativo di dare parola a un processo in un racconto aperto di un territorio che si osserva, si misura, si rinnova. L’opportunità di mostrare come la ricerca, quando si apre al dialogo con i luoghi e gli stakeholder, possa diventare un gesto di cura, uno strumento di trasformazione, un modo per generare innovazione e sostenibilità.

Il volume raccoglie alcuni dei principali risultati e riflessioni di un percorso di ricerca che ha esplorato la Bassa Valle d'Aosta come laboratorio di innovazione, identità e sostenibilità.

Contributi, diversi ma intrecciati, compongono il mosaico di questa indagine: ognuno affronta un tassello della complessità territoriale, restituendo la visione corale di un progetto che unisce ricerca accademica, partecipazione e tecnologia.

Il primo contributo, *Identità della Bassa Valle d'Aosta: Place Branding Partecipativo e strutture ricettive*, di Marlon Bacchini, Sylvie Cerise, Consuelo R. Nava, Alessandro R. Novallet e Stefano Tedeschi, apre il volume con la riflessione sulle radici identitarie del territorio e sulla necessità di costruire, in modo condiviso, un'immagine nuova e consapevole della Bassa Valle. Attraverso il coinvolgimento di comunità, operatori e istituzioni, si esplorano le potenzialità del place branding partecipativo, inteso non come operazione di marketing, ma come strumento di riconnessione tra abitanti e luoghi, memoria e futuro. L'analisi delle strutture ricettive diventa così un primo passo verso la comprensione del tessuto sociale ed economico che anima la valle.

Il secondo capitolo, *Olivicoltura e turismo sostenibile: alcune proposte di itinerari ciclistici*, di Anna Maria Pioletti e Marta Favro, esplora la connessione tra turismo sostenibile, paesaggio e olivicoltura nelle aree alpine. Quest'ultima non è solo un segnale di adattamento ecologico, ma una leva di rigenerazione territoriale e culturale, capace di intrecciare memoria agricola, innovazione ambientale e turismo esperienziale. La costruzione di itinerari cicloturistici tematici intreccia natura, storia e comunità locali, promuovendo un modello di turismo lento e responsabile, che coniuga mobilità dolce, interpretazione del territorio e partecipazione delle popolazioni residenti.

A questo sguardo si collega il terzo contributo, *La culla dell'industrializzazione nella Bassa Valle d'Aosta: tra Pont-Saint-Martin e Donnas*, di Paolo Gheda e Paolo Perri, che riporta l'attenzione sul patrimonio industriale come parte viva della memoria del territorio. Attraverso un'analisi storica e documentale, il saggio ricostruisce il ruolo della valle nella modernizzazione produttiva del Novecento e riflette sulle possibilità di riuso e reinterpretazione di questi luoghi come spazi di cultura, educazione e identità condivisa.

Il saggio, *Essere sostenibili, e non farlo sapere. La sostenibilità nelle strutture ricettive della Bassa Valle d'Aosta*, di Chiara Depetro e Anna Maria Alessandra Merlo, sposta l'attenzione sul presente, affrontando la questione della sostenibilità nelle strutture ricettive della Bassa Valle d'Aosta. Attraverso una mappatura dettagliata e una check-list di buone pratiche, il lavoro mette in luce il grado di digitalizzazione, l'impegno ambientale e le strategie di comunicazione delle imprese turistiche locali.

Emergono così le difficoltà, ma anche le opportunità di un territorio che, pur piccolo, si rivela terreno fertile per una transizione verde basata sulla collaborazione tra operatori, enti e comunità.

Infine, il volume si chiude con *Valorizzazione della Bassa Valle d'Aosta attraverso esperienze e contenuti personalizzabili: la piattaforma digitale DE-TOURS*, di Alex Agliuzza, Sylvie Cerise, Consuelo R. Nava, Alessandro R. Novallet e Stefano Tedeschi. Questo contributo rappresenta la sintesi operativa e tecnologica del progetto: una piattaforma digitale nata per narrare il territorio attraverso itinerari tematici, mappe interattive, storytelling e percorsi personalizzati. DE-TOURS è il simbolo di una ricerca che diventa azione: trasforma i risultati scientifici in un'esperienza accessibile, offrendo ai visitatori la possibilità di scoprire la Bassa Valle con uno sguardo nuovo, sostenibile e partecipato.

Il percorso complessivo del libro segue dunque un flusso logico che va dall'identità alla rappresentazione, dalla memoria alla sostenibilità, fino alla narrazione digitale.

Ogni capitolo non è un frammento isolato, ma una parte di una stessa storia: quella di un territorio che si osserva, si racconta, si riscopre, si rigenera.

La Bassa Valle d'Aosta, area che reca ancora impressi i segni del suo passato agricolo e industriale, è alla ricerca di nuove forme di equilibrio tra sostenibilità, unicità e identità.

Attraverso analisi, studi, strumenti di place branding partecipativo e digitali, il libro ricostruisce il percorso di ricerca multidisciplinare condotto nell'ambito dello Spoke 3 "Industria del Turismo e della Cultura" del progetto NODES su un'area che oggi si sta orientando anche al turismo e alla scoperta lenta e sostenibile del territorio. Dalla mappatura delle risorse materiali e immateriali alla progettazione di itinerari narrativi e sostenibili, fino alla creazione della piattaforma DE-TOURS, passando dalla sostenibilità e digitalizzazione delle strutture ricettive, la ricerca mostra come la conoscenza possa tradursi in azione, rigenerazione e innovazione, come da prospettive scientifiche diverse ma integrate si possa esplorare il rapporto tra identità, digitalizzazione, turismo, sostenibilità e futuro.

Il volume raccoglie riflessioni, ricerche e sperimentazioni che raccontano un territorio complesso e ricco, dove la cultura, il paesaggio, la storia, la natura e le comunità locali diventano motori di rigenerazione territoriale e di opportunità di sviluppo.

Anna Maria Pioletti è Professoressa Ordinaria di Geografia economico-politica presso l'Università della Valle d'Aosta – Université de la Vallée d'Aoste. Referente rettorale per lo Sport coordina vari progetti di ricerca, responsabile nazionale del gruppo di ricerca "Geografia e sport" dell'Associazione dei Geografi Italiani (A.Ge.I.). La sua attività scientifica è rivolta all'analisi del rapporto tra sport e turismo, al ruolo della cultura nell'organizzazione del paesaggio. Per l'editore FrancoAngeli ha pubblicato *Spazialità contemporanee e globalizzazione* (2023), con Luisa Giacomina e Raffaella Odicino, *In viaggio. Esperienze e racconti da e per l'Europa* (2023).

Consuelo R. Nava è Professoressa Associata di Statistica Economica presso l'Università della Valle d'Aosta – Université de la Vallée d'Aoste. Referente per il suo Ateneo dello Spoke 3 "Industria del Turismo e della Cultura" all'interno del progetto NODES (Nord Ovest Digitale e Sostenibile) e referente rettorale della RUS (Rete delle Università per lo Sviluppo sostenibile), coordina inoltre diversi progetti di ricerca in qualità di Principal Investigator. La sua attività scientifica si concentra sullo sviluppo e sull'applicazione di metodologie statistiche, classiche e bayesiane, per l'analisi di fenomeni economici e industriali, con attenzione ai processi decisionali e alla modellizzazione dell'incertezza. È autrice di pubblicazioni su riviste internazionali e partecipa attivamente a conferenze e reti di ricerca.



Finanziato
dall'Unione europea
NextGenerationEU



Ministero
dell'Università
e della Ricerca



Italiadomani
PIANO NAZIONALE
DI RIPRESA E RESILIENZA



NODES
Nord Ovest Digitale E Sostenibile

FrancoAngeli
La passione per le conoscenze